

Convegno su Sport e Salute “TIENI IN MOTO LA TUA VITA”

Relazione del Presidente Iginio Tomasso - Jelsi 10/12/2010

Buona sera a tutti Voi!

Nota con vero piacere l'interesse per questo seminario organizzato in collaborazione con la S.S.D.FIAMMA JELSI dell'Assessorato allo Sport della Provincia di Campobasso e il Comitato Coni di Campobasso sul tema “Sport – Salute e Ambiente”, tema che sempre più è di attualità.

Prima di esprimere qualche valutazione sulla giornata odierna, vorrei farvi vedere un pò di immagini della nostra Associazione per farla conoscere a persone che non hanno avuto la possibilità di avvicinarsi ad essa.

Prima di passare alle immagini voglio salutare gli amici che quest'oggi ci accompagneranno in questo convegno su Sport Salute e Ambiente dal titolo “**Tieni in Moto la tua Vita**”.

Saluto, quindi, i Dottori:

- Zarrilli Sergio e Leo Terzano dell'Associazione Ordine dei Medici di Campobasso che ci parleranno su alimentazione e stili di vita;
- Antonio Musto specialista di Cardiologia ;
- Giovanni de Gaetano Ricercatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso che ci parlerà sulla ricerca del progetto moli-sani;

Saluto, inoltre,

Riccardo Tamburro Consigliere regionale del Molise;
- il Sindaco dott. Mario Ferocino;

Saluto e ringrazio doverosamente per la partecipazione:

- il Presidente Provinciale del Coni, Dottor Antonio Rosari;
- l'Assessore allo sport della provincia di Campobasso, Pietro Montanaro.

Prima di passare la parola agli amici presenti voglio presentarvi brevemente la nostra Associazione, che pur svolgendo molte attività sul territorio molisano molti non la conoscono.

Il Centro Sportivo Italiano è un'associazione senza scopo di lucro, fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio.

E' tra le più antiche associazioni di promozione sportiva del nostro Paese, il CSI risponde ad una domanda di sport non solo numerica ma qualificata sul piano culturale, umano e sociale.

Da sempre i giovani costituiscono il suo principale punto di riferimento, anche se le attività sportive promosse sono rivolte ad ogni fascia di età. Educare attraverso lo sport è la

missione del Centro Sportivo Italiano. Questo è ormai consolidato nella prassi e nella coscienza dell'associazione a tutti i livelli. Lo sport inteso dal CSI può anche essere uno strumento di prevenzione verso alcune particolari patologie sociali quali la solitudine, le paure, i timori, i dubbi, le devianze dei più giovani e non.

Un'attività sportiva organizzata, continuativa, seria, promossa da educatori, allenatori, arbitri, dirigenti consapevoli del proprio "mandato" educativo, infatti, aiuta ad andare oltre, ad abbandonare gli egoismi e ad affrontare la strada della condivisione, della sperimentazione del limite, della conoscenza di se.

Proprio per questo, il CSI prevede un'articolazione della proposta sportiva nel rispetto delle età e dei bisogni di ciascun soggetto, permettendogli in tal modo di scoprire il meglio di se, di imparare a conoscere il proprio corpo, a valorizzarlo, a stimarlo.

Il CSI è nato ed opera per fare sì che le attività organizzate, i valori proposti, le esperienze vissute diventino qualcosa di importante per chiunque vi sia coinvolto, perché capaci di cambiare il nostro modo di essere e di stare con gli altri, aprendo i nostri orizzonti, conferendoci fiducia e determinazione, creando relazioni serene e significative con il mondo in cui viviamo.

Perciò non ci basta dire "togliamo i ragazzi dalla strada" o "diamo agli anziani una possibilità di stare insieme": lo

fanno tanti altri, lo fanno in maniera sporadica o meccanica e quello che fanno scivola sulle persone coinvolte che, dopo la parentesi dell'attività proposta, tornano ad essere come prima e a fare le cose di sempre.

Al CSI non interessa fare sport per sport, né può limitarsi a rivendicare una generica qualità educativa alle proprie attività: nel primo caso perderebbe di senso la sua presenza sul territorio nel contesto sportivo italiano, nel secondo non sarebbe più legittimato a chiedere attenzione e rispetto ai ragazzi, ai genitori, ai nonni, alle scuole, alle parrocchie, alle istituzioni stesse.

Impegnarsi a fare educazione in una società in cui molti rifuggono dalla responsabilità educativa può fare sembrare il CSI un'associazione fuori moda.

Può essere forte la tentazione di fare educazione senza dirlo.

Educare con lo sport alla salute ed in un ambiente sano è un obiettivo da non sottacere, perché proclamandolo ci assumiamo tutta la responsabilità di farne un obiettivo irrinunciabile, che va salvaguardato in ogni attività ed ogni progetto.

Anzi, se vogliamo raggiungere obiettivi significativi - com'è quello di oggi di fare educazione alla salute - dobbiamo farlo con mezzi significativi con presenze autorevoli come i nostri Docenti.

Pertanto l'attività sportiva o sociale che proponiamo e organizziamo va fatta bene, deve rispettare regole certe, semplici e nello stesso tempo creative, deve "lasciar contenti" coloro che la praticano.

C'è bisogno, in definitiva, di stringere un patto di cooperazione tra i soggetti sociali più importanti del settore educativo (Scuola, Sanità, Famiglia, Istituzioni) poiché lo Sport da solo non può farcela.

Il problema, evidentemente non è assegnare allo sport un ruolo del tutto sostitutivo, di supplenza alla funzione educativa delle Famiglie e della Scuola, ma di ricercare le vie per una cooperazione matura tra Sport e Società civile, improntata al rispetto dei ruoli specifici all'interno di un Progetto educativo comune, che consenta a tutti di uscire dalle solitudini e dalle povertà in cui ognuno è costretto e che lo porti fuori dai conseguenti limiti.

Da questo orizzonte emerge chiaramente la necessità che le nuove politiche sociali, di cui tanto si va parlando, comprendano anche un capitolo dedicato al tempo libero delle famiglie.

E' quindi chiaro perché, di fronte al tema del futuro della società civile, il CSI non può che scendere in campo e rivendicare un ruolo che gli compete.

Grazie dell'attenzione